PESCARA A MANO ARMATA: ARRESTATO CUGINO DEI CIARELLI

24 Maggio 2012

PESCARA – Gli assassinii dell'ultras Domenico Rigante e dell'ex componente della banda Battestini Italo Ceci, e il tentato omicidio di una prostituta nigeriana, fatti avvenuti tutti a Pescara, potrebbero avere la stessa mano.

È una delle ipotesi su cui sta lavorando la polizia di Pescara in seguito all'arresto di ieri sera del 28enne Pasquale Di Giovanni, riconosciuto dalla "lucciola" africana come l'uomo che l'aveva aggredita, derubata e gli aveva esploso in faccia un colpo di pistola.

Solo per un caso la donna non aveva avuto conseguenze peggiori, grazie alla circostanza che la pistola si è inceppata mentre Di Giovanni tentata di sparare altri colpi verso di lei.

L'arma che ha sparato lo scorso 25 aprile alla prostituta, che non è stata però ritrovata, così come il cellulare della ragazza, potrebbe essere una delle due usate nella spedizione punitiva del 1° maggio, quando fu ucciso il tifoso del Pescara Domenico Rigante.

La squadra mobile non trascura neanche l'omicidio di Italo Ceci (l'uomo ammazzato da uno sconosciuto lo scorso 20 gennaio in piazza Martiri Pennesi). Anche in quel caso a sparare fu una pistola calibro 38.

"Abbiamo validi motivi, acquisiti attraverso fonti cofidenziali – ha detto questa mattina in conferenza stampa il capo della Mobile, Pierfrancesco Muriana – di sostenere che Pasquale Di Giovanni, si trovasse in un dato giorno (il 1° maggio, giorno dell'omicidio di Domenico Rigante), e in una data ora non lontano dal luogo dell'omicidio".

Risposte importanti arriveranno la prossima settimana dalle comparazioni che verranno effettuate da parte del gabinetto interregionale di polizia scientifica di Ancona.

Gli esperti della polizia analizzeranno infatti l'ogiva estratta dal braccio della prostituta nigeriana ferita da Di Giovanni lo scorso 25 aprile.

Il collegamento fra Pasquale di Giovanni e la famiglia Ciarelli è anche di sangue.

L'uomo è infatti imparentato con i cugini Ciarelli, arrestati per l'omicidio di Rigante.

Il 28enne è stato inoltre rintracciato ieri sera a Congiunti (Pescara), nell'abitazione di Rosaria Ciarelli, sorella della mamma, e zia dei fratelli arrestati qualche settimana fa.

Come si legge nella motivazione del gip di Pescara Gianluca Sarandrea, l'uomo avrebbe potuto reiterare il reato, anche a causa di una personalità difficile per motivi di alcolismo, ma anche perché separato dalla moglie e orfano di padre da quando era ragazzo.

Di Giovanni, ora nel carcere San Donato, dovrebbe essere interrogato domani.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli